

TRA MURA LES



L'arte in carcere



Verona, 22 - 30 Ottobre 2011

Convento San Bernardino - Via A. Provolo, 28 - Verona
orario: dalle 10,00 alle 12,30 e dalle 15,00 alle 18,30

Per informazioni: www.lafraternita.it - Tel./Fax 045 8004960



Ministero della Giustizia
Casa Circondariale Verona



Comune
di Verona

CON IL SOSTEGNO DELLA

**BANCA POPOLARE
DI VERONA**

GRUPPO BANCO POPOLARE
PASSIONE E IMPEGNO NEL SOCIALE



"Ponte Pietra"
olio su tela cm. 60x50



ASSOCIAZIONE "LA FRATERNITÀ"

VIA A. PROVOLO N. 28 - 37123 VERONA • TEL./FAX 045 800.49.60

E-mail: info@lafraternita.it - www.lafraternita.it

In copertina:
"Maschera" • olio su tela cm. 52x52

TRA Mura LES

Anche quest'anno si sta rivelando un anno difficile, in generale ma in particolar modo per il nostro mondo del volontariato e per il nostro mondo del carcere; ma sono fiducioso che le organizzazioni di volontariato sapranno trovare stimoli nuovi e crescenti per essere sempre a disposizione delle famiglie, dei detenuti e delle Istituzioni.

Il tema di quest'anno di **TRA MURA LES 2011** vuole incentrarsi sul significato del carcere, su quello che dovrebbe essere il carcere secondo la nostra costituzione: **RIEDUCARE E RIABILITARE**, aspetti difficili da realizzare per tutta una serie di motivi, non ultima la carenza di personale nell'istituzione e una serie di provvedimenti che vedono il carcere come unica soluzione per chi delinque..

L'anno scorso nel presentare l'edizione 2010 scrivevo: "Il carcere non è " la soluzione " ma una "soluzione " ed è in questa realtà che la nostra associazione lavora con impegno giornaliero, con passione e con tanta voglia di donare ai detenuti e ai loro familiari dei momenti di serenità; ai primi con le attività in carcere agli altri con le attività periodiche di ascolto".

Il 2011 vede anche una serie di cambiamenti importanti nel rapporto tra le associazioni e le Istituzioni perché seppur con difficoltà, si stanno cercando dei punti di incontro per poter raggiungere l'obiettivo di Rieducare e Riabilitare: è solo con questo obiettivo ben chiaro nelle nostre menti che potremmo avere successo con i detenuti, certamente non con tutti, ma con tanti si !! Dovrebbe essere chiaro a tutti che se all'interno del carcere si riesce a far prendere coscienza ai detenuti della loro vita passata e si riesce a far elaborare loro un progetto di vita nuova e diversa, dopo..avremmo cittadini migliori e città più sicuri.



"Rosa"
olio su tela cm. 25x30



"Orchidea"
olio su tela cm. 52x52

Nel carcere di Montorio oggi e' difficile il raggiungimento dell'obbiettivo; sovraffollamento, scarsità di personale della Polizia Penitenziaria, educatori che non riescono a raggiungere tutti i detenuti.

Tutto questo rende la vita all'interno del carcere difficile, monotona e la rabbia cresce, in tutte le componenti presenti all'interno, primi fra tutti i detenuti e gli agenti; in tutto questo ci siamo noi che cerchiamo di supportare per quel che possiamo e per quel che ci permettono di fare..ma vorremmo fare di più...

lo credo che se le parti in causa si confrontassero con trasparenza e senza diffidenza, nel rispetto dei ruoli di ognuno, mettendo in campo la buona volontà e il buon senso del padre di famiglia..credo proprio che i risultati sarebbero molto soddisfacenti.

Con TRA MURA LES vogliamo portare "fuori" il carcere, far capire come vivono i detenuti (l'esposizione della cella è significativa) e cosa riescono a fare in termini di pittura, ceramica e oggettistica che potrete ammirare nel chostro di San Bernardino; inoltre ci confronteremo con le Istituzioni e la società civile in un tavolo rotonda dal titolo **"Dal carcere alla città: se e come la pena aiuta il rientro e la sicurezza a Verona"**, con lo spirito di trovare i modi per poter collaborare al meglio con chi istituzionalmente deve garantire quei principi costituzionali sanciti agli albori della nostra nazione democratica.

Permettetemi di ringraziare tutti i volontari dell'Associazione che regalano il loro tempo libero per migliorare e portare aiuto in questo mondo così complesso e difficile; e vorrei anche augurarmi che tra tutti gli attori che vivono questo mondo, Istituzioni, Associazioni di Volontariato, Organi di Stampa, Direzione del Carcere, Polizia Penitenziaria e Operatori Carcerari cresca sempre di più , sempre nel rispetto dei propri ruoli e senza prevaricazioni, uno spirito di collaborazione che abbia come fine ultimo il reinserimento a pieno titolo nella nostra società di chi ha sbagliato.

Grazie a tutti
Francesco Sollazzo

Presidente Associazione La Fraternità

SORRIDERE



E' bello vedere un sorriso vero, che è raro. Perché qui la delusione e la sofferenza è tanta e tanti sguardi tristi, e ogni sguardo ha una storia da raccontare. Non trovo niente di bello all'interno di queste mura, per un sistema fallito dal principio. Io personalmente non posso sorridere fino a quando non sarò ancora libero di affrontare i problemi della vita lasciata fuori. E arrivare a degli obiettivi o progetti lasciati in corso. Allora sorriderò per la soddisfazione e la gioia. Potrò dirlo a grande voce: "Ce l'ho fatta!!".

(corso interculturale)

"Sottobosco"
olio su tela cm. 30x40

MAMMA PER SEMPRE

Quando esco di qui e rivedrò mia mamma, la prima cosa che vorrei dirle è: ti voglio bene. Una mamma è una mamma per sempre.

(Hassine)
(corso interculturale)



"Volto"
tavola cm. 30x40

AMARE I GENITORI, AMARE I FIGLI

Amare i genitori, amare i figli

- Quando ero bambino per amore dei miei genitori ho smesso di giocare a rugby.
- Quando ero bambino i miei genitori per amor mio faticavano per potermi mandare in una scuola privata.
- Oggi per amore dei miei genitori ho smesso di bere alcolici.
- Oggi per amore mio i miei genitori mi vengono a trovare in carcere dal Marocco

Younes
(corso intercultura)



"Il faro"
olio su tela cm. 40x30



"Paesaggio"
olio su tela cm. 40x30

SENZA META

La vita è sempre segnata da continui percorsi che determinano la nostra esistenza; percorsi veri o falsi che più o meno consapevolmente scegliamo ogni giorno.

Siamo come anime perse che vagano nell'universo senza una meta precisa, pronte ad assorbire tutto ciò che viene a noi incontro, viaggiando in questa direzione. Sono molti i casi in cui ci accostiamo a principi disdicevoli, perlopiù redditizi, pronti a regalarci un'illusoria sensazione di benessere.

L'unico vero scoglio è decidere cos'è meglio per noi: una bella macchina, una bella casa, ricoprire un ruolo sicuro, magari di potere, dominare, un senso di superiorità verso tutti; per poi lamentarsi delle continue violenze fisiche e psicologiche, per i soprusi di un fanatico dittatore padrone del mondo, oppure per la paura, paure così semplici da essere primordiali, paura di uscire nel buio della notte.

Molte anime, vagando, si perdono nella giungla della società a tal punto da non trovare più la strada e così da aver bisogno di un mentore che indichi loro la via più giusta da intraprendere.

Quanti di noi avrebbero bisogno di una guida e quanti di noi potrebbero sinceramente dire di non desiderarla? Forse basterebbe per un attimo guardarsi dentro e così scoprire che per entrare nella luce basta un sorriso.



"Cucciolo"
tavola cm. 30x40

Claudio Caldana
Insegnante di pittura

GRUPPO CAPPELLANIA CARCERE

L'ascolto, una parola di speranza, la ricerca di una luce che possa dare senso ad un cammino. Esprimere ciò che si prova: rabbia e paure, sogni e desideri, a volte purtroppo anche il nulla. Questo ciò che vuole essere un colloquio con un detenuto.

Il gruppo cappellania, oltre alle funzioni religiose e ai momenti di preghiera e catechesi, ritiene i colloqui individuali un punto fondamentale della vita nel carcere di Montorio.

Negli incontri emerge continuamente la necessità di rompere l'ozio, trovare un'alternativa alla monotonia quotidiana della cella e soprattutto di alzare la testa, provare ad uscire da quel guscio che non protegge ma annienta. Si avverte la necessità di rifondare la propria vita su nuove fondamenta, trovare delle rocce solide su cui poggiare. E se il colloquio aiuta a sfogarsi, a tirare fuori ciò che logora il cuore, ad indirizzare il cammino per chi ha il desiderio di riprovarci, l'invito alla preghiera è contruire una relazione con Dio, riaccendendo quella speranza promessa a chi ha il cuore ferito. Ma sono indubbiamente necessarie altre forme per esprimere ciò che si ha dentro e l'arte, la pittura, la musica sono degli strumenti formidabili.

Ogni strumento deve presentarsi come un invito a riprendere in mano la propria esistenza:

- si può allora provare a ridisegnare la propria vita, colorarla di tinte nuove;
- si può provare a gustarla per trovarne ancora un sapore buono, magari nuovo, mai sentito prima;
- si può provare a sollevare in alto lo sguardo e non più fissare il fango che impiastra i piedi;
- si può provare il piacere di un sorriso che nasce dal cuore e affronta le fatiche;
- si può provare a vivere con la fiducia che domani ci potrà essere qualcosa di nuovo.



"Fiori gialli"
olio su tela cm. 40x30

Il gruppo Cappellania:

Don Maurizio Saccoman, Don Paolo Dal Fior, Diacono Carlo Bernardi,
Fra Beppe Prioli e altri sacerdoti, suore e religiosi collaboratori

L'ORGANIZZAZIONE DEI CORSI

Vorrei fare una riflessione su un pensiero di S. Francesco d'Assisi: "L'uomo è destinato al bene ma incline al male" e lui ha saputo scoprire, accogliere ed assumere i lati negativi della sua persona, della sua fraternità, della società e della chiesa al fine di poterli trasformare e renderli positivi. Noi volontari ci spendiamo per stimolare la voglia di provare, di tentare un'altra strada, di riuscire a dare alla propria vita uno slancio e una prospettiva molto più ampia, più grandiosa, più degna di ciò che ciascuno porta nel cuore e che così raramente viene preso sul serio. L'arte è un'ottimo strumento per risvegliare, per scuotere, per richiamare a più alte mete aprendo l'animo a sentimenti ed emozioni profonde, a quella dignità divina che è propria di ciascuna persona. Per noi è importante saper cogliere e mostrare ciò che di bene, di buono e di grande è in ciascuno aiutando a superare la mediocrità, l'adagiarsi nel comune squallore con la scusa che non è poi così gran male.



"Deejay"
tavola cm. 30x50

Maria Franca Cremasco
Responsabile dei Corsi



Dio ha creato un mondo colorato ed io con i colori dipingo la bellezza di questa creazione. A me piace molto l'arte, ringrazio l'insegnante e tutti coloro che hanno contribuito per la realizzazione di questo corso.

Massola Sadi

"Orchidea gialla"
olio su tela cm. 52x52

IN PACE

Per sentirsi in pace bisogna sempre dire la verità. Se non si è sinceri non si può essere in pace. Guardandomi allo specchio vedo il mio passato, gli errori che ho fatto. Riconoscere di aver sbagliato mi aiuta a capire ciò che è buono e ciò che non è buono. Nessuno avrebbe voluto venire qui in carcere. Ma io ho sbagliato a frequentare amici che mi hanno portato in questo luogo. Essere capaci di trovare i nostri difetti, riconoscerli e accettarli, solo così si può imparare a perdonare. Prima di tutto è importante essere in pace con se stessi. E lo si può essere solo accettando se stessi.

Riflessioni in cerchio
(corso intercultura)



"Primavera"
tavola cm. 40x30



"Paesaggio Montano"
olio su tela cm. 40x30

VEDERE UN FIORE

Quando vedo un fiore la prima cosa che mi ricordo è il mio paese, le montagne in primavera dove ho passato la mia infanzia.

Quando vedo un fiore mi ricordo la prima ragazza della mia vita. Mi ricordo di mia madre, della festa della mamma perché in quel giorno le regalavo sempre dei fiori che significano tante cose: amore e pace.

Nidal
(corso interculturale)



"Orchidea"
olio su tela cm. 52x52



"Orchidea arancio"
olio su tela cm. 52x52

PRIMAVERA

Adesso mi vengono tanti ricordi della mia infanzia. La primavera si aspettava dopo lunghi e freddi inverni ma la più bella di tutte è stata la nascita di mio figlio che adesso mi dà la forza di andare avanti in questa grigia e fredda primavera.

Ivanov
(corso interculturale)

UN BEL GESTO



"Amore mio"
tavola cm. 30x40

Di gesti felici e positivi in questo ambiente dove mi trovo oggi ce ne sono pochissimi. Uno di questi è quello che fanno i volontari. Ogni tanto qualche gesto di solidarietà tra di noi, donandoci un consiglio, un po' di sostegno con qualche parola positiva; e a volte solo il gesto di sentire lo sfogo o i problemi di un compagno, è un bel gesto.

(corso intercultura)

I MIEI GENITORI

Quando si tocca il fondo davvero, ci si accorge che i genitori ci sono sempre. Loro vengono sempre a trovarmi qui.

*Eusebio
(corso intercultura)*



"Fiore di donna"
olio su tela cm. 52x52

IMPARARE AD ESSERE POSITIVI

Quest' anno ho avuto il piacere di partecipare al corso di pittura a olio. Quando ho iniziato non sapevo bene cosa era, me ne avevano parlato positivamente per cui volevo vedere ed appagare la mia curiosità.

Mi sono lasciato coinvolgere ed ho compreso che non ero al corso tanto per passare il tempo fuori dalla cella, ma era qualcosa di più serio ed appassionante. Facevo parte di un gruppo di persone che oltre ad imparare le varie tecniche di pittura voleva anche confrontarsi in modo costruttivo, qui abbiamo imparato ad essere positivi per migliorarci e aiutarci a capire.

Innanzitutto grazie all'insegnante che ha accolto con disponibilità e passione, ma anche a tutte quelle persone che si adoperano per portare avanti questo progetto credendoci molto più di noi, visto che loro sono qui per scelta, noi perché abbiamo commesso degli errori.

Jarno Sartori



"Torrente"
olio su tela cm. 30x40



"Angolo antico"
olio su tela cm. 30x40

Dalla "Proposta didattica" della Fraternità.

"Raccontamela giusta"

sul carcere, la pena, la legalità, la sicurezza.

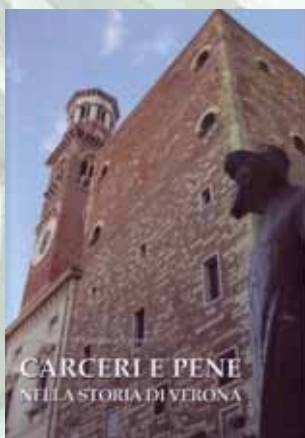
Un sussidio multimediale, un percorso didattico e una visita guidata per combattere i pregiudizi

"La Fraternità", che da oltre trent'anni si occupa di giustizia e carcere, ha pensato di rendere più ampia ed incisiva questa attività di sensibilizzazione strutturando un percorso con più opportunità.

PERCORSO IN CLASSE

Si propone di dedicare qualche ora in classe o per gruppi d'interesse alla visione del sussidio multimediale "Raccontamela giusta" che comprende, oltre ad un foglio illustrativo, un DVD con alcuni filmati e un CD Rom con un'ampia scelta di argomenti.

Volontari esperti sono a disposizione per accompagnare la visione dei filmati con testimonianze e risposte alle domande. Eventualmente si possono programmare altri incontri per approfondire alcuni argomenti.



Visita guidata ai luoghi della città già sedi di carcere

La Fraternità, in collaborazione col CTG (Centro Turistico Giovanile) ha promosso la pubblicazione del volume Carceri e pene nella storia di Verona, di Erika Speri e Francesca Viviani, già distribuito a tutti gli Istituti medi superiori della provincia di Verona.

Si propone anche una visita, accompagnata da volontari esperti del CTG, sui luoghi che sono stati sede di carceri nelle diverse epoche, per inquadrare anche visivamente nella storia della città, a partire dall'età

romana, gli aspetti meno noti, ma importanti in una prospettiva educativa, del trattamento dei reati e dei prigionieri, delle leggi penali, dei rapporti tra poteri, contestazione, povertà. Un'occasione per conoscere i monumenti anche come testimonianze di vita e di sofferenza.

Testi CD Rom su: Commenti al DVD, Il contesto sociale, La pena, Le norme, Le statistiche, La vita quotidiana, L'affettività, Gli stranieri, Intercultura, Le tossicodipendenze, I minori, Storie ed emozioni, La formazione, La sensibilizzazione, L'informazione, L'attualità viceversa, La coerenza dei cristiani, Associazioni, attività, progetti.

Filmati DVD: Persone detenute: storie di vita raccontate da detenuti nel carcere di Montorio • Serbatoio carcere: il lavoro e i racconti di detenuti in semilibertà • Verona bed & breakfast: storia di un detenuto scarcerato, che non sa dove andare • Bravo ragazzo o teppista?: la vicenda di uno dei ragazzi arrestati per gli scontri del dopo-partita allo stadio • Questione di scelte: intervista ad un detenuto in permesso, che non si comporterà come dice • Nostro figlio, nonostante tutto: sofferta testimonianza dei genitori di un tossicodipendente • Vorrei: parole di desiderio in carcere • Persone sul campo: interviste al Procuratore capo dott. Papalia, al Direttore del carcere di Montorio dott. Erminio, a fra Beppe, fondatore della Fraternità • Note sotto chiave: musiche composte ed eseguite da detenuti nella cappella del carcere di Montorio.



Tra le nostre pubblicazioni



40 ANNI TRA I LUPI

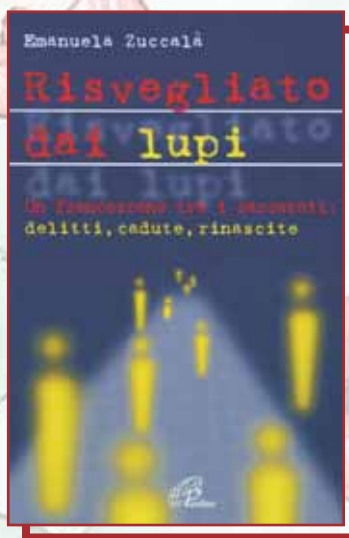


Un lupo travestito da nonna, ma con la bocca troppo grande "per mangiarti meglio", o un lupo che a Gubbio, dopo tante malefatte, porge mansueto la zampa accettando il patto di reinserimento sociale che San Francesco gli propone? Per fra Beppe non ci sono dubbi: il secondo rappresenta l'evidenza scientifica, confermata da innumerevoli racconti, che nessun lupo è predestinato a restare cattivo. Anzi, che ognuno di noi, "bestia" o persona, può attingere dall'intimo di sé e dall'esperienza una forza di cambiamento e di bene. Il lupo simbolo di nuovo progetto.

Dopo un primo libro intitolato Fratello lupo, che raccoglie le storie di fra Beppe e delle persone da lui incontrate durante la missione in carcere a cui ha dedicato la vita; e dopo Risvegliato dai lupi, con altre storie e le testimonianze d'affetto che hanno dato forza a fra Beppe dopo un grave infortunio, a quarant'anni dalla fondazione della Fraternità esce un terzo libro.

"40 anni fra i lupi" dà voce a quei volontari che, se da un lato hanno sostenuto e accompagnano fra Beppe, dall'altro sono anche impegnati nell'associazione con competenze e progetti autonomi.

Con testimonianze, foto e ricordi di gruppo - raccolti dalla giornalista Emanuela Zuccalà - i volontari raccontano come e perché sono arrivati a far parte della Fraternità, le loro vicende, motivazioni, attività, aspettative, valutazioni. Voci di riferimento per chi vuole conoscere l'anima del volontariato in generale, e di quello che si occupa in particolare di giustizia.



ASSOCIAZIONE "LA FRATERNITÀ"

VIA A. PROVOLA N. 28 - 37123 VERONA • TEL./FAX 045 800.49.60

E-mail: info@lafraternita.it - www.lafraternita.it